



# 2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

# 2013

Lunedì 3 dicembre 2012

## Quintetto Bottesini

Alessandro Cervo *violino*

Federico Stassi *viola*

Giacomo Menna *violoncello*

Roberto Della Vecchia *contrabbasso*

Linda Di Carlo *pianoforte*

## Goetz Bottesini Schubert



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Hermann Gustav Goetz (1840 - 1876)

### Quintetto in do minore op. 16

*Andante sostenuto. Allegro con fuoco*

*Andante con moto*

*Allegro moderato (Quasi Menuetto). Trio. Più moto*

*Allegro vivace*

Giovanni Bottesini (1821 - 1889)

**Gran Duo Concertante** per violoncello, contrabbasso e pianoforte su temi de *I Puritani*

Franz Schubert (1797 - 1828)

### Quintetto in la maggiore op. 114, D 667 (Forellenquintett)

*Allegro vivace*

*Andante*

*Scherzo. Presto*

*Thema. Andantino - Variazioni I-V - Allegretto*

*Finale. Allegro giusto*

Le grandi passioni di Hermann Goetz erano matematica e musica; alla fine quest'ultima prevalse, anzi, l'entusiasmo e l'applicazione del giovane riuscirono a persuadere anche il padre restio a dare l'assenso alla prosecuzione degli studi al Conservatorio di Berlino, dove fra i suoi maestri ebbe Hans von Bülow: questi, oltre a perfezionarlo nel pianoforte, lo avviò alla musica contemporanea, che all'epoca significava Wagner e Brahms. Colto senza essere epigonale, grande pianista ancorché non un vero virtuoso, Goetz coltivò tutti i generi, dal Lied alla musica da camera, dalla musica corale (la sua *Nenia*, su testo di Schiller, fu stimolo a Brahms per comporre pochi anni dopo la propria) al teatro musicale, per il quale scrisse la fortunata *Bisbetica domata*, raro esempio di opera comica nella Germania dell'epoca: era ormai il 1874, e appena due anni più tardi la tubercolosi stroncò il giovane artista che già aveva rinunciato alla carriera pianistica.

Il **Quintetto op. 16** fu scritto a ridosso della *Bisbetica domata*, nel 1874, ma ha tutt'altro tono: il *do* minore tradizionalmente tragico suggerisce toni tesi: il clima di aspettativa dell'introduzione lenta contagia l'attacco dell'*Allegro con fuoco*, che però poi prende lo slancio con scale, arpeggi densi del pianoforte, sonorità di spessore brahmsiano su cui planano più affettuosi i temi cantabili, in continui giochi d'echi. L'*Andante con moto* è la pausa lirica, e prende le mosse da un'idea

nel registro medio-grave del pianoforte: idea circolare che ha qualcosa della liquidità chopiniana; gli altri strumenti intrecciano i loro canti quasi galleggiando su queste figure mobili. La dicitura *Quasi Menuetto* è ingannevole, per un brano pieno di sorprese e asimmetrie come il *terzo movimento*: ci sono molti unisoni, ma questa sonorità così ispessita è moderna e niente affatto settecentesca; il *Trio* è dominato dagli archi, sovrastati dal violoncello a cui è affidato il canto. Il *finale* attacca rapido e leggero come musica di elfi, ma dei movimenti precedenti conserva l'impeto appassionato, il graduale crescendo emotivo, l'arrembaggio delle scale verso l'acuto, alcuni momenti di unisono marziale, in una sorta di compendio conclusivo all'insegna di mobilità e imprevisto.

'Paganini del contrabbasso', così era chiamato Giovanni Bottesini, divenuto contrabbassista quasi per caso: aveva studiato violino fino ai quindici anni, ma quando si volle iscrivere al Conservatorio di Milano gli unici posti liberi erano uno nella classe di fagotto e l'altro in quella di contrabbasso; del contrabbasso Bottesini si impraticò in poche settimane a sufficienza per superare l'esame di ammissione: e finì con l'innamorarsi del nuovo strumento. Concertista conteso in tutto il mondo, direttore d'orchestra, amico di Verdi (tenne a battesimo l'*Aida* al Cairo), membro onorario della Società Filarmonica di New York, compositore dalla vena fluida, attivo anche in campo operistico (la sua *Ero e Leandro* su testo di Boito fu rappresentata nel 1879 al Regio di Torino), Bottesini, come Paganini e come Liszt, coltivò ampiamente l'arte della parafrasi da concerto e della variazione su temi operistici, di cui il **Duetto (o Gran Duo) su temi de I Puritani** di Vincenzo Bellini è un campione esemplare, trascritto anche dall'autore stesso per diversi organici. A legare insieme le voci virili dei due archi più gravi interviene il pianoforte, preludiando, divagando, connettendo le varie parti. Dopo un'introduzione, che si riallaccia all'*ouverture*, ecco due temi legati all'innamorato Arturo, il celeberrimo «*A te o cara*» e «*Nel mirarti un solo istante*», ambedue esposti fedelmente e poi variati in modo ornamentale. Segue un motivo pastorale, che riprende un coro di lodi verso Elvira; da qui si muove verso la chiusa, con una fioritura che imita la vocalità e ben si adatta allo stile belliniano, ponendo il contrabbasso a un cimento sia espressivo sia virtuosistico.

Il 1819 fu un anno singolarmente felice nella breve vita di Schubert: alcuni lavori approdati all'esecuzione pubblica, amicizie salde e stimolanti, tante idee, salute e buon umore

XXI edizione

Programma di sala

sufficienti a realizzarle rapidamente. Di questo clima partecipa il *Quintetto D 667*, nato nei mesi estivi durante un viaggio a Steyr compiuto con l'amico cantante Vogl presso un terzo amico comune, Albert Stadler, che lavorava nella ridente cittadina siderurgica. Il paesaggio, i profumi della campagna, la vita all'aria aperta, la compagnia deliziosa (comprese le otto figlie del padrone di casa presso cui Schubert trovò alloggio), resero indimenticabili quei giorni: ne documentano la serenità almeno due capolavori, la *Sonata in la maggiore D 664* e il **Quintetto in la maggiore D 667**. Quest'ultimo include nell'organico il contrabbasso, alterando l'usuale formazione del quartetto d'archi; si sacrifica un violino e si inserisce il contrabbasso per far contento l'industriale musicofilo Sylvester Paumgartner che, violoncellista dilettante, metteva la propria casa a disposizione di Schubert e dei suoi amici perché potessero far musica insieme: desiderando sgravare il contrabbasso dal ruolo di 'basso' della formazione e dargli invece una cantabilità più marcata, Schubert modificò a suo vantaggio la distribuzione delle parti. Dall'impiego, come tema per le variazioni del quarto movimento, del Lied *Die Forelle*, amatissimo da Paumgartner, deriva infine il soprannome.

Il *primo movimento* si apre su uno slancio del pianoforte, che definisce la tonalità come se aprisse un sipario, con un gesto ardito che resta quasi più impresso del tema vero e proprio, enunciato da violino e violoncello e come animato dall'impulso vitalissimo dell'arpeggio che sospinge tutto in avanti. Il pianoforte si muove con discrezione: è lui a enunciare anche il tema cantabile, ma si occupa soprattutto di incitare i suoi compagni, giovando poi a tutto l'insieme con un timbro luminoso, inconfondibile, dato dal frequente ricorso a una scrittura a mani pari che snellisce la sonorità e la fa brillare.

Mantenendo gli equilibri impostati fin qui, l'*Andante* ha però qualcosa di rapsodico nel senso più alto del termine: sorprese, deviazioni, anfratti, modulazioni inattese sono la vera sostanza; memorabile il canto del violoncello, vero protagonista, posto ancor più in risalto dalla lucentezza del pianoforte, che ne esalta il timbro, e da un disegno staccato, in ritmo puntato, che ne accentua invece l'andamento libero. Musica d'elfi e lirismo: questo connubio viene replicato nello *Scherzo*, che mostra d'aver assorbito la lezione beethoveniana, intrecciando energia e umorismo. Pianoforte, contrabbasso e violoncello marcano il ritmo e fanno da propulsori, viola e violino all'ottava enunciano il tema e sembrano due ballerini che piroettino sopra un basso di

danza; il *Trio* è fondamentalmente basato sull'opposizione del pianoforte ai quattro archi, in un gioco di botte e risposte in eco; e se nello *Scherzo* il ritmo non concedeva indugi, qui invece si aprono continui varchi, attese, trilli, pause.

Col *quarto movimento* si arriva al secondo cuore lirico di questo lavoro, il tema con variazioni basato sul Lied *Die Forelle*, in cui si narra come un pescatore catturi una trota con l'inganno, intorbidando l'acqua per nascondere l'amo. Del Lied Schubert elimina una figura caratteristica, sfuggente e acquatica, al basso; l'enunciazione del tema originario è affidata solo ai quattro archi, sicché per la *prima variazione* è sufficiente spostare al pianoforte il tema, con gli archi che gli ricamano intorno. Ornamentale è anche la *seconda variazione*, con le fioriture del violino che svettano sopra il tema, riformulato dagli altri strumenti. Nella *terza variazione* la melodia passa a violoncello e contrabbasso, e su questa linea scura brillano i fregi cristallini del pianoforte; la *quarta variazione*, che si sposta in *re* minore, confonde i lineamenti e assume un tono più drammatico, con un inizio quasi bellicoso e una conclusione sfumata, pensierosa. La *quinta variazione* affida il tema, pur molto variato, al violoncello e poi via via una serie di esplorazioni armoniche prepara la ripresa del *re* maggiore d'impianto e il ritorno sfavillante del tema (*Allegretto*): questa volta la linea melodica passa fra i vari archi, e al pianoforte compare finalmente l'idea acquatica, che finisce col sommergere il tema stesso. Unisoni, divisione archi-pianoforte, umorismo, attese: questi anche gli ingredienti del *Finale*, che ha l'impeto e la varietà dei finali di concerto, con un vigore, un'essenzialità di linee e una gioia di vivere persino insoliti per il lirico Schubert.

**Elisabetta Fava**



### Quintetto Bottesini

È nato con l'intento di riscoprire un repertorio di rara esecuzione e di grande interesse musicale, dedicato all'organico strumentale consacrato da Franz Schubert con il celebre *Forellenquintett*, ma frequentato da autori come Cramer, Labor, Hummel già a fine '700. Unica formazione stabile in Italia con tale particolare organico, il quintetto ha scelto di intitolarsi a Giovanni Bottesini. Il suo repertorio spazia dal Classicismo al Romanticismo mitteleuropeo con opere di Hummel, Schubert, Goetz, Farrenc, Onslow, dal '900 di Vaughan Williams a Piazzolla, Rota, Morricone; vari autori italiani contemporanei hanno

scritto espressamente per il gruppo (Stefano Taglietti, Raffaele Bellafronte, Carlo Crivelli, Fabrizio Festa, Marco Stassi).

Si è esibito in diverse rassegne e festival in Italia, in sale prestigiose: "Pettrassi" e "Sinopoli" del Parco della Musica a Roma, Ridotto del Teatro La Pergola di Firenze, Teatro Politeama di Palermo, Amici della Musica, Sala della Provincia di Teramo, Auditorium "La Vallisa" di Bari, Teatro "Alfieri" di Asti, Palazzo della cultura di Latina, Teatro Diana di Napoli, Palazzo delle Esposizioni a Roma, per Emilia Romagna Festival, la Compagnia della Musica di Roma, il Festival Pontino, l'Associazione Filarmonica Umbra, il Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo (Aq), nell'ambito del Festival Corti di Capitanata di Foggia.

Ha effettuato importanti tournées in Polonia (2006), Venezuela e Brasile (2007), Ecuador, Giordania (2008), USA (2010), ricevendo apprezzamenti da parte del pubblico e della stampa specializzata. Nel 2007 il gruppo è stato invitato a tenere un concerto in onore del Presidente della Repubblica Napolitano, in occasione di una sua visita di lavoro a Washington. Allegato al numero di novembre 2010 di *Amadeus* è apparso un cd contenente il *Quintetto op. 16* di Goetz e il *Forellenquintett* di Schubert, in esclusiva per la rivista. Per due volte ospite (2008 e 2011) della prestigiosa rassegna *I concerti del Quirinale di Radio Tre*, con diretta radiofonica nazionale dalla Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale in Roma.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



**Amnesty International**

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>